



Abbonati gratuitamente on line
Ricevi il PDF
Stampa
Rilega
Leggi

perlascena

non periodico per una drammaturgia dell'oggi

numero 3 // gennaio 2013

L'editoriale

Operazione 29
di Laura Bucciarelli

Saltare in alto
di Giacomo Quinti



Corto minimo

A cielo scoperto
di Angela Villa // 3

L'aspirante poeta
di Marco Schiavon // 3

Gocce
di Massimiliano Perrotta // 4

estratto di
perlascena
non periodico per una drammaturgia dell'oggi
ricevi la versione integrale con i testi tramite
abbonamento gratuito su www.perlascena.it

Pubblichiamo

Due di due
di Irene Canale // 4

L'Italia s'è desta
di Rosario Mastrota // 6

Spartaco figlio di madre ignota
di Daniele Parisi // 12

Vita a giudizio
di Maria Rosa Menzio // 14

**Ashes of hell, un fottuto requiem
per Mahagonny**
di ilinx Officine Artistiche // 24

Per ottenere gratuitamente nella tua casella di posta elettronica tutti gli arretrati e i prossimi numeri in uscita iscriviti alla nostra mailing list abbonati.

Link: www.perlascena.it

Link: [perlascena su facebook](#)

L'editoriale

Operazione 29

di Laura Bucciarelli

I numeri dall'1 al 31 stanno in fila.

- 1 - (al 2) Sta a te.
- 2 - (al 3) No, sta a te.
- 3 - (al 4) Dai.
- 4 - (al 5) Dai tu.
- 5 - (al 6) Su, esci.
- 6 - (al 7) Usciamo insieme, dai.
- 7 - (all'8) Non è possibile.
- 8 - (al 9) Allora vai.
- 9 - (al 10) L'importante è uscire.
- 10 - (all'11) No, l'importante è come si esce.
- 11 - (al 12) Anche dove si esce.
- 12 - (al 13) E perché si esce?
- 13 - (al 14) Che c'entra perché? Non siamo qui apposta?
- 14 - (al 15) Quando allora, quando si esce?
- 15 - (al 16) Adesso, subito.
- 16 - (al 17) Vai prima tu.
- 17 - (al 18) No, sta a te, ti hanno scelto.
- 18 - (al 19) Proprio me?
- 19 - (al 20) Non sei contento?
- 20 - (al 21) ... sì certo... non possiamo andare insieme?
- 21 - (al 22) No, io sono ancora in attesa.
- 22 - (al 23) ... allora vado.
- 23 - (al 24) Vai.
- 24 - (al 25) Mi guardi?
- 25 - (al 26) Certo.
- 26 - (al 27) Ma quando starà a te?
- 27 - (al 28) Non lo so... forse mai...
- 28 - (al 29) Mai?
- 29 - (all'1, a voce alta) Non è mica sicuro.
- 1 - (al 2) Se non è sicuro che ci stai a fare qui?
- 2 - (al 3) Non è un bel posto?
- 3 - (al 4) Sì, ma... se tutti vanno e tu rimani solo?
- 4 - (al 5) Non sarò mai solo, ci saranno quelli nuovi.
- 5 - (al 6) Ah, già... ma non ti sentirai un po' vecchio?
- 6 - (al 7) Non invecchio. Se invecchio, non funziono.
- 7 - (all'8) Uhm, e poi che succede?
- 8 - (al 9) Quando?
- 9 - (a 10) Dopo...
- 10 - (all'11) Quando?
- 11 - (al 12) Quando si esce.
- 12 - (al 13) Non lo so.
- 13 - (al 14) ...
- 14 - (al 15) Si va.

- 15 - (al 16) Dove?
- 16 - (al 17) Ascolta.
- 17 - (al 18) Dove ti chiamano.
- 18 - (al 19) Sta a me?
- 19 - (al 20) Sta a me?
- 20 - (al 21) Sta a me?
- 21 - (al 22) Sta a me?
- 22 - (al 23) Sta a me?
- 23 - (al 24) Sta a me?
- 24 - (al 25) Sta a me?
- 25 - (al 26) Sta a me?
- 26 - (al 27) Sta a me?
- 27 - (al 28) Sta a me?
- 28 - (al 29) Sta a me?
- 29 - (all'1, a voce alta) Sta a me?

Buio. Gli echi delle voci continuano.

Saltare in alto

di Giacomo Quinti

- MISTER - Bisogna saltare in alto ragazzi. E' importante! Importantissimo. Tutto il lavoro fatto fino ad ora se no, non conta niente. Quello che conta è saltare. In alto! E la rincorsa conta il giusto eh, oh! Capito? Tu laggiù, ho detto, la rincorsa conta il giusto. L'importante è... *(fa il gesto)* l'elevazione. *(pausa)* Sì, l'elevazione. Che c'è? Vi vedo perplessi.
- (pausa)*
Domande?
(nessuna risposta)
Bene. E' questione di centimetri. Tu laggiù in fondo non fare quel sorrisino! E' questione di centimetri bisogna saltare più in alto, anche di poco ma più in alto capito? Tutto sta nelle gambe. Nelle gambe sì. Devono essere come delle molle! Ma non dovete tenerle molli, e neanche rigide. Devono... *(esemplificando)* fletterle! Voi sapete tutti "flettere" vero? Bene. *(passa tutti in rassegna con lo sguardo)* Che c'è? Tu! Vuoi fare una domanda?
- ALLIEVO - Sì, volevo dire, io l'altra volta stavo dalla parte di sotto... sotto la colonna di destra vicino al numero di pagina. *(timidamente)* Se anche ora mi tocca stare lì, se salto poi, io sbatto. Nel testo dico, ci sta che sbatto nel testo.
- MISTER - Beh sì è vero.
(ci pensa) Ok ragazzi, per questa volta allora... tutti dalla parte di sopra!





On stage

L'iniziativa "on stage", aperta a tutti i soggetti interessati e basata su un reciproco scambio di visibilità, è finalizzata alla messa in scena entro un periodo concordato di uno o più testi pubblicati su perlascena. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo www.perlascena.it/on-stage.

Diamo segnalazione delle seguenti adesioni alla nostra iniziativa "on stage".



Associazione Culturale "Frontiera"

L'adesione è finalizzata alla promozione del Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo" il cui bando è di seguito riportato.

Premio Letterario Internazionale "Lago Gerundo" Undicesima edizione 2013

Città di Paullo - Assessorato alla Cultura
Associazione Culturale "Frontiera"
Accademia di Teatro e Musica

Con il patrocinio di:
Regione Lombardia
Provincia di Milano
Provincia di Lodi

Il concorso è aperto a tutti gli scrittori italiani e stranieri (con testi in traduzione italiana).

Sezione A - "Filippo da Lavagna"

1. NARRATIVA EDITA

Si concorre con un racconto o con un romanzo a tema libero, editi a partire dal 2009. L'autore primo classificato riceverà un premio di € 500,00.

2. NARRATIVA INEDITA

Si concorre con un racconto o con un romanzo a tema libero, senza limiti di lunghezza.

L'autore primo classificato avrà in premio la pubblicazione della propria opera nel catalogo dell'Editore "Lampi di stampa" e riceverà 50 copie omaggio. È prevista, inoltre, la pubblicazione gratuita in volume e in e-book di tre racconti gialli (non più di trenta cartelle ciascuno), a cura di Morellini Editore in collaborazione con l'Associazione Milano Nera.

Sezione B - "Il Barbapedanna"

POESIA

Si concorre con una silloge di poesie (20/30) in lingua o in dialetto, edite ed inedite.

Sezione C - "Francesco de Lemene"

TEATRO

Si concorre con testi editi o inediti per atti unici o monologhi.

Sezione D - "Ambrogio da Paullo"

SAGGISTICA

Si concorre con un'opera edita o inedita per i seguenti generi: critica letteraria, spettacolo, cinema, musica, storiografia, arti visive.

Per ciascuna delle sezioni B, C e D ci sarà un vincitore al quale sarà assegnato un premio di € 500,00.

Sezione E - "Futuro letterario"

NARRATIVA E POESIA

Il premio è rivolto ai giovani tra gli 11 e i 18 anni.

Sono previsti due vincitori: uno per la Scuola Secondaria di Primo Grado ed uno per la Scuola Secondaria di Secondo Grado.

Si concorre con una poesia o con un racconto.

Ai primi classificati della sezione E, oltre ad un attestato di partecipazione, sarà offerto un buono del valore di € 150,00 per l'acquisto di libri, CD e DVD.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I concorrenti dovranno far pervenire, entro e non oltre il 15 maggio 2013 (farà fede il timbro postale), un plico contenente:

1) n. 2 copie dell'opera in formato cartaceo; 2) file (documento Word) per gli inediti di Narrativa e Poesia su CD; 3) curriculum personale aggiornato; 4) dati anagrafici completi con dichiarazione di paternità dell'opera presentata; 5) attestato dell'avvenuto pagamento di € 25,00 come contributo alle spese di gestione del Premio. È possibile versare la quota effettuando un bonifico bancario con le seguenti coordinate:

IBAN IT87 E030 6933 5521 0000 0300 025.

Per chi concorre dall'estero, specificare anche:

BIC BCITITMM.

Sono esentati dal pagamento della quota i concorrenti della Sezione E.

Gli Autori possono iscriversi anche a più sezioni versando per ognuna la quota aggiuntiva di € 20,00.

Il materiale dovrà essere inviato alla sede del Premio, Biblioteca Comunale, Piazza della Libertà n.3, 20067 - PAULLO (MI), specificando sul plico la sezione alla



quale si partecipa. I testi inviati non saranno restituiti. A tutela della privacy dei concorrenti, i dati anagrafici saranno utilizzati esclusivamente nell'ambito del Premio Letterario "Lago Gerundo".

La premiazione si terrà sabato 28 settembre 2013 presso la Sala Consiliare e delle Conferenze del Comune di Paullo, Piazza della Libertà n. 3. Possibili variazioni sulla data e il luogo della premiazione saranno tempestivamente comunicate.

GIURIA

Giovanni Antonucci, Rosy Lorenzini, Cesare Milanese, Giancarlo Pontiggia e Davide Rondoni.
Presidente: Franco Celenza.

La Giuria si riserva di non assegnare il premio previsto, qualora i lavori in concorso non abbiano una particolare rilevanza artistica o il necessario spessore culturale. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio:

associazionefrontiera@hotmail.com

oppure consultare il sito www.lagogerundo.org



Club Silencio

L'adesione è finalizzata alla promozione della propria stagione teatrale di cui sono di seguito evidenziati i primi due spettacoli.

Maggiori informazioni sulla pagina facebook ClubSilencioCompagniaTeatrale (clic LINK).

Titolo: DICK LAURENT E' MORTO

Trailer YouTube (clic LINK)

Prodotto da: Compagnia Teatrale CLUB SILENCIO e ACCADEMIA 09

Scritto e Diretto da: Luca Pasquinelli

Noir che ripercorre la drammaturgia di David Lynch; da Blue Velvet a Strade Perdute, da Mulholland Drive a Inland Empire. Con una meravigliosa colonna sonora dal vivo.

Cast: Silvia Adelaide, Francesca Alfano, Davide Soncini, Federico Lapo, Davide Forini, Luca Pasquinelli, Elena Coluccia, Laura Crippa.

Voce e chitarra: Valentina Mariucci, Stefano Matera.

Al Teatro Barrio's di Milano, Via Barona ang. Via Boffalora. Il 22 e 23 Marzo 2013, ore 21:00. Indicazioni: Fermata M2 Romolo e bus 76 fino alla fermata Barona/Teramo. Per info e prenotazioni: 3661574453.

Titolo: CLUB SILENCIO

Prodotto da: Compagnia Teatrale CLUB SILENCIO e ACCADEMIA 09

Scritto e Diretto da: Luca Pasquinelli

Al Club Silencio c'è sempre qualcuno da aspettare, qualche peso da lasciare o qualche pena da scontare. Tra i tavoli del Club Silencio le storie scritte da Beckett, Hemingway, Bergmann, Mamet, Lynch, vengono raccontate attraverso le vite di uomini e donne di passaggio.

Cast: Silvia Adelaide, Paola De Gregorio, Davide Forini, Mattia Forte, Guido Galeone, Federico Lapo, Valentina Mariucci, Luca Pasquinelli, David Reali, Anna Stegagnini, Veronica Zaharia.

Al Teatro Frigia 5 di Milano, Via Frigia 5. Il 18, 19, 20 Aprile ore 21:15 e il 21 Aprile ore 16:15. Per raggiungere il teatro: Fermata M1 Precotto. Per info e prenotazioni: 3661574453.



Gruppo GNuT

L'adesione è finalizzata alla promozione del Concorso "Diversamente stabili".

Nel concorso "**Diversamente Stabili**", in sede al Teatro Abarico di Roma, possono concorrere drammaturghi autori di testi brevi per teatro e attori, sia esordienti che professionisti, che il pubblico vota nel corso di ogni serata. Il tutto sotto il segno di corti ed atti unici di breve durata con un forte impatto sulla realtà.

Per maggiori informazioni sul regolamento e sulle modalità di partecipazione visionare la pagina facebook del progetto (clic LINK), in alternativa scrivere all'indirizzo diversamentestabili@hotmail.it.

In virtù della collaborazione avviata perlascena invita i propri autori ad inviare in redazione, per i prossimi numeri, testi di durata compresa tra i 15 e i 20 minuti con un massimo di 3 personaggi.



Tutti i soggetti sopra elencati si sono impegnati alla messa in scena, in forma di spettacolo elo di mise en espace elo lettura interpretativa, di uno o più testi pubblicati su perlascena.



Titolo: Vita a giudizio
Anno: 2013
Autore: Maria Rosa Menzio, 1954
Riferimenti: mrosa.menzio@teatroescienza.it
www.teatroescienza.it
Forma di tutela: Testo depositato SIAE
Note: Prima rappresentazione nel dicembre 2010 al Planetario di Pino Torinese.

Atto unico

NARRATORE - Gli agnelli di Dio. Gli agnelli di un dio dormiente...

Il ventinove febbraio di dieci anni fa, un uomo avvolto in un lungo mantello nero veniva introdotto alla Casa Bianca, per un colloquio segreto. Il dieci agosto dello stesso anno, lo stesso uomo consegnava una busta a uno scienziato di San Pietroburgo. Gli agenti segreti avrebbero intitolato l'operazione svolta in quei mesi "codice Noland". Qualche settimana dopo aveva inizio il piano e l'uomo scompariva misteriosamente.

VITA - Quando finirà l'ansia, il terrore? Basta!

Hanno suonato alla porta. Guardo fuori, due ragazzi, venticinque anni, più o meno. Non possono essere Guardiani. E poi... di qualcuno devo fidarmi... Entrano.

Dicono che solo io sono scappata da sola. Senza aiuti. Sei la più coraggiosa. Noi ci siamo organizzati. Abbiamo pure una stamperia clandestina, facciamo soldi falsi. E così riusciamo a campare. Aiuti dai Padroni? No. Nessuno... Quei bastardi.

Mi sono aggregata. E loro mi chiedono: hai già trovato la donna? La donna? Ah, la donna... Sì, certo. E quand'è che la ammazzi? Oh, non ho un piano. Io... voglio fare da sola.

NARRATORE - Un'asociale, eh? Facci sapere la data, se vuoi un aiuto. Ti fanno comodo i soldi? Solo tagli piccoli, spendili col contagocce, non devono pescarci.

VITA - Se ne sono andati, e ho fatto il programma, per ammazzare lei.

Ma... ma prima ho preso una settimana di ferie. Ferie. Che bella parola! Fai quel che vuoi, dove vuoi, sei libero, non lavori, e ti mantengono pure. Oddio, non per tutti i capricci che potresti cavarti, un limite c'è, quello dello stipendio, ma va bene. I Padroni ogni anno vivono un mese di (*sorride beata*) "ferie"! Il paradiso! Vanno al mare, in montagna, o



stanno a casa e vanno a ballare ogni sera, cinema, concerto, o vanno in campagna, o in crociera, io sognavo le navi *(fa il verso della nave che salpa)* tvvvvh! Tvvvvh!

Andare per mare, libera come un gabbiano, pensare al futuro, programmarlo, decidere, le mie ferie, farò vacanze a trenta, cinquanta, settant'anni, e in nave compirò ottant'anni...

Niente mare. Ho preso cinque lezioni di equitazione, intensive, *(conta sulle dita)* lunedì mattina, lunedì pomeriggio, martedì mattina, martedì pomeriggio, mercoledì mattina.

Il mercoledì pomeriggio ero pronta a uscire nel bosco.

Un centauro, le tue gambe, i polpacci contro il cavallo, lui galoppa coi tuoi muscoli, e andate nel vento, lui cavallo alato, ippogrifo, tu donna, sirena, i capelli ti danzano attorno, tu regina...

NARRATORE - Io sono l'aliena, l'olandese volante, la maschera in fuga dell'ebrea errante, il viso pallido, il piè forcuto, il piè veloce, sono il Redentore, il volto dell'amore, la fata morgana, la maga, l'assurda chimera, l'attrice maledetta, la dannata, la viaggiatrice, la donna che passa la cruna dell'ago, io sono la schiava, sono il gladiatore...

VITA - *(cammina scompostamente, musica drammatica)*

Ma com'era lavorare...

con lo stipendio... essere pagati per quello che fai?

Gli operai! Vado a vedere una "catena di montaggio" dei Padroni.

Lavoro bestiale? Ma no, non capisco... Tutti in fila, il nastro trasportatore, come ai grandi magazzini, uno ci mette una cosa, uno un'altra, per abbellirlo...

Una gara... chi era più bravo, due squadre, in quella... officina, due squadre, forse è una partita, quando uno fa cadere un pezzo, tutti tristi, fa perdere punti, ma è un lavoro tremendo o un gioco di squadra?

Magari ci torno, e mi faccio spiegare. Ma non tornerò più...

Poi, ho comprato vestiti. Voglio esser prodiga, oggi. Fa caldo, voglio andare in piscina. Il mio corpo. Sacro, mio! Costume giallo e viola, con prendisole. Parasole cinese. E pareo. Esageriamo. Mangiare la vita in un boccone. Un abito rosso, rosso fuoco, rosso sangue, un altro nero scollato. Teatro, cinema, concerto. Manca l'abito bianco, il vestito da sposa. Ecco il mio guardaroba. E sotto, reggiseno col pizzo, calze *(fa il gesto di arrotolarle)* autoreggenti, quel che arrapa i maschietti è il pezzo di bianco tra la fine dello slip e l'inizio del pizzo... L'arte della

seduzione. Manuale: "Come trovare l'uomo giusto": le complicazioni dei Padroni!

Poi, ho comprato un aquilone. Speso tutti i soldi. *(fa volare un aquilone)* Vola vola, un drago di fuoco, io corro, lui vola nell'aria, il drago di fuoco, o di vento... volato via.

Non l'ho visto atterrare. *(china la testa)* Ora, basta sognare.

NARRATORE - *(canta tipo marcia militare)*

"Non puoi piangere e nemmeno gridar, quei gentiluomini stan per arrivar, bussano alla porta e udire li puoi, ti metti a chiamare, ma non servirà, tu puoi urlare ma nessuno, nessuno ti aiuterà."

VITA - L'albero della vita. Vuoi un figlio? Tocca il tronco, e l'avrai...

Ci vanno le madri a cullare i neonati, a sentire il profumo dei fiori. E ci andiamo noi, amore mio, noi che non possiamo avere figli. L'albero della vita.

Tu ti sdrai all'ombra, sei sempre un po' debole, io tiro fuori il picnic dal cesto, apparecchio, panini coi peperoni, frutta e formaggio, salmone, poi i dolci, sempre gli stessi, vai matto per la panna montata. *(si lecca le dita, fa il gesto di riporre dei panini)*

Sono Eva, Evita, Vita per gli amici.

Sono una capoclasse. Un anno e mezzo fa i Padroni hanno detto che devo smettere. Fare come gli altri, andare verso il mio destino.

Qualcosa mi è scattato dentro, quel giorno. Marco era già stato in ospedale due volte, non potevo rimandare.

Era abbastanza debole... ma abbastanza forte per lottare, per fuggire.

Ci avrebbero presi comunque, eravamo schedati...

Era solo questione di tempo. Tempo importante, tempo prezioso... No, voi non capite. Poi c'è stato il fatto di Roma, del Papa. Non gli andava giù come ci trattavate. La conferenza stampa! Fa: "Signori, basta! È un orrore, per tutti i cristiani. Lo so: molti Vescovi stanno con voi. Allora uso il potere che Cristo mi ha dato. Più di venti secoli fa. Sapete che faccio? Scioglio la Chiesa!"

Inaudito! Un Papa che scioglie la Chiesa! Per noi poveri schiavi!

E la gente, e i giornali: "Il Papa scioglie la Chiesa! Non c'è più religione!"

Ma non è durata. La Chiesa, non l'ha sciolta. L'hanno convinto, ha detto. Ma l'intenzione non c'era. Una finta.

Però mi è piaciuto, quel gesto. Ha avuto pietà di noi schiavi. *(pausa)*

Le emozioni! No, noi no. L'amore! No, noi no.



Lo so, Marco era debole, già due operazioni, ma l'estasi, la tenerezza il sublime... lui dentro di me le sue mani sul seno sui fianchi, lo so, è indecente, ma due volte non mi potete punire, e il mio Marco è già morto! Mi baciava, ma sapevo che era per poco, il momento andava ingrandito, è il tempo che è poco. Il tempo è un diamante, e la paura e l'amore! Vivevamo al rallentatore, fissando ogni istante per sempre...

NARRATORE - A Pietroburgo! La città magica...

I demoni, gli allucinati, gli attentati,
l'epilessia, i fantasmi, la malattia,
i cattivi maestri, il giocatore,
la prospettiva Nevskij! Il pellegrino,
il segreto, l'assurdo, il destino!

VITA - E la sua tomba. Non in un cimitero grandioso come i vostri, angeli statue fiori. Nessuno ci ricorda. Lapidari, niente. Siamo solo concime, quando ci tolgono tutto. Siamo un numero negli schedari. E la tomba di Marco è un foglietto su di una rubrica. Marco Wx8652349. Uno schiavo. Nient'altro.

Ultimo - desiderio - di - una - condannata - a - morte.

Seppellite anche me.

Mettetemi in terra, sotto l'Albero della Vita.

Vita io e Vita l'albero: e Morte come destino.

Le cose proibite! Una volta siamo andati da una chiromante. Marco porge la mano, e lei fa: "la Fortuna si spezza fra poco, viaggio senza ritorno!"

Gli occhi di quella donna, nauseati, io piangevo, lei prende la mia di mano, lenta lenta, era pietà, non lo so... "Tutte le strade future si spezzano fra tre anni, tutte le strade tranne una!"

Ma per quell'unica strada io voglio lottare.

Girare da un paese all'altro, con mezzi di fortuna.

Lasciare la macchina, e la stanza che mi faceva sentire quasi una di Voi.

Un privilegio per i bravi capiclasse.

Anche una carta, no, non carta d'identità! Solo il libretto dei codici.

Ma la donna!

Dovevo trovarla, e ho sedotto due umani...

NARRATORE - Sgualdrina!

VITA - Brave persone, quei miei... cavalieri. Ma no, strumenti per il piano.

Ero una belva feroce.

Primo cavaliere. Gli ordino: trovami lei, la donna.

Gli ho dato una mia foto.

Pettinata diversa, truccata per farmi più vecchia.

"Mia sorella" ho detto, e gli ho dato la foto.

E lui l'ha trovata.

Ha trovato la donna, capite?

Qualche giorno dopo, ho mollato l'amico.

Ma la donna!

L'avevo trovata.

Mi appostavo a guardarla. Giardino e casetta. Teresa. Biologa in ospedale.

E il marito? Insegnava Medicina, all'Università. In privato, ginecologo.

Lui si chiama Roberto. Bello, alto, biondo, non era il mio tipo.

Il mio amore era bruno, gentile, impulsivo.

Secondo cavaliere, ho sedotto un altro uomo per il piano. Laboratorio. Medicina. Domande giuste, e ho capito. Come facevano i Padroni a seguirmi a distanza. Erano le visite mediche ogni tre mesi, controllo salute, dice, ma no, era il test al mio chip, nascosto in un dente.

Cinque anni in un dente, poi un altro. Cambiavano posto al chip.

Ero controllata a distanza. Loro, i Guardiani, sapevano sempre dov'ero, mi tenevano sott'occhio.

Dovevo togliermelo, il chip.

E per una volta il destino mi avrebbe aiutata.

NARRATORE - Sorvegliava la casa, dove abitava Teresa.

Aveva scoperto una cosa: lei era piena di sensi di colpa per loro, gli schiavi.

VITA - Volevo - prendere - il - posto - di - lei.

Far scomparire Teresa.

Orrore! Ammazzare un Padrone, un intoccabile!

Uccidere proprio lei, quella donna!

Problema: come prendere la sua identità?

Ucciderla, impiantarle il mio chip, lei l'avrebbero presa per me. Così moriva Vita, ufficialmente, ma io, io che fare? E lui, il marito?

E come diventare lei, non sapevo niente di lei...

No, dovevo ammazzarla, e poi risolvere il resto.

Pensavo... quando arrivano quelli. Gli Amici.

Organizzati. Sapevano quando qualcuno fuggiva, lo trovavano presto.

E una sera ho trovato un biglietto. Diceva:

"Vogliamo aiutarti... coraggio!"

Avevo paura. E se fosse un tranello?

Ma in fondo, non avevo da perdere niente.

I soldi, quei pochi che avevo, erano quasi finiti...

NARRATORE - Noi figli del sangue...

Figli dell'acqua dell'aria, figli di terra e di fuoco, noi domestici a ore,

noi agnelli di Dio

che togliamo i mali del mondo,

figli dell'abominio... del terrore,

figli della croce, noi schiavi.

VITA - Vado a casa di Teresa, e ho un pugnale.

L'afferro alla gola, il collo e i capelli, ma lei non si



difende, io urlo, la mia vita, noi schiavi, io mi ero aspettata un bel po' di fatica, resistenza, e invece... lei si lasciava portar via la sua vita...

"È giusto" dice "che tu adesso mi uccida."

Mi è caduto il pugnale. Piangevo io e piangeva anche lei.

Poi mi ha carezzato i capelli, il contorno del viso...

E io non riuscivo a ammazzarla. Le ho detto:

"Denunciarmi! Se non lo fai, Loro mi prenderanno lo stesso."

E in quel momento è entrato il marito.

NARRATORE - Ha chinato la testa, pronta alla denuncia. Lui l'ha guardata, pochi secondi, e ha capito, ha capito subito tutto! Chi era la donna per sua moglie, chi era sua moglie per lei!

Lui e Teresa le hanno tolto subito il chip.

Ma come fare con lei, Eva?

La soluzione! Rubare un cadavere dall'Università. Buttarlo giù da un burrone, e farlo passare per lei.

Un cadavere con il suo chip. Così per i Guardiani era morta. E libera di vivere, con Teresa e il marito. Che l'hanno adottata. Quasi una figlia...

I turni: lei si nascondeva a turno con Teresa, vivevano ognuna mezza vita.

Lei si truccava per ringiovanirsi, Eva per farsi più vecchia.

E lei si è presa un anno sabbatico, col pretesto di un esaurimento. Stressata. Dalla notizia, definitiva, di non potere aver figli.

VITA - E poi arriva il mostro! L'infame! Lui, il perverso! Io, Teresa e Roberto, l'abbiamo ucciso, il mostro. Che vendetta! Ucciso e messo sotto sale! Come abbiamo fatto? Ve lo dico, ve lo dico. Il marito di Teresa aveva potere, all'Università. Poteva prendere un cingolato. Grosso, pesante, potente. Teresa ha convinto il marito. Con quel cingolato abbiamo sepolto il cadavere. L'ho guidato io. Che gioia feroce. Lo troverete lì, nella miniera vicino a Noland.

NARRATORE - La mia guerra non è santa, non ho le parole giuste...

solo fiamme contro di voi, Padroni.

Voglio morire come un'eroina!

VITA - Quella volta! Io e Marco, viaggiare su un carro di fieno.

Rotolare per sempre su vie di campagna, con lui! Poi il carro si ferma, c'è una festa, tutti ridono mangiano bevono, la trebbiatura, le pannocchie di mais, come tanti anni prima, un invito a ballare, sono donna e non schiava, sì io sono immortale, ora danzo con tutti, gira gira (*gira su se stessa*), ballare per sempre, con Marco. Lui era stanco... no, era felice, con una pannocchia gli ho dipinto due

baffi, lui rideva, mi ha abbracciata... giù sulla paglia, due contadini, due innamorati... ma non c'era scampo, quei ritagli di gioia li abbiamo pagati! La perfezione! Ma chiedevamo poco, un altro po' di tempo, null'altro.

Quella notte, nel fieno, dormivamo abbracciati. Sarebbe stato per poco, l'avrebbero preso, dilaniato, ma nessuno di voi si sentiva mai in colpa, mors tua vita mea. Per noi era il contrario, pensate un po', mors mea vita tua.

NARRATORE - Mors mea vita tua.

La morte che ti strappa, ti fa a brandelli, ti mastica...

VITA - Marco l'avete masticato voi.

Ma quel mese, in cui ci hanno donato una stanza! Gli allevatori, avevano una capanna, quasi una stanza, nostra per due settimane!

Fingevamo di avere una casa. Io l'ho dipinta, ci ho messo dei fiori, le tende, dei libri, un paio di quadri, perfino un tappeto...

Il focolare! Che importava se non era per sempre?

Perché noi eravamo a scadenza...

L'ho dipinta io. Un giorno ho messo il pennello nella vernice, poi ci ho messo tutta la mano, non mi sono lavata per ore, la tinta si è seccata, screpolata, io guardavo la mano, una mano di vecchia, le rughe i segni... una mano così non l'avrei mai avuta.

NARRATORE - Poi ha capito tutto del sistema, come la chiamano, la... mutua, la... pensione. Fanno così: pagano un tanto a testa per le malattie, si dividono i costi presunti di un'intera nazione ammalata.

Fanno una media: star male un mese all'anno. Ma non è reale, c'è chi non ha mai visto un dottore, e chi è a letto malato da anni.

Ma loro fanno la media, e sono contenti così.

Anche per la pensione. Lavorano, fino a una certa età, tipo sessantacinque anni, e poi basta. Come fanno a campare se non hanno dei soldi da parte? E se tu risparmi per arrivare a ottant'anni, e muori prima? O se campi ancora, muori di fame? Anche lì hanno fatto una media, ci hanno 'sta fissa, secondo lei, i Padroni. Le medie. Uno vive più o meno ottantadue anni, allora gli tolgono dallo stipendio una cifra che basta dai sessantacinque agli ottantadue, e se muore prima la cifra la danno a chi muore dopo, se muore dopo la tolgono a chi muore prima. Che confusione!

Vita non andrà mai in pensione. Non vivrà abbastanza.

VITA - Quel mattino, sveglia coi campanacci! Alla finestra! La valle è piena di batuffoli bianchi. Pecore, alberi verdi e pecore bianche. Centinaia. Tutte bianche, zampe, ricci e belati... Come i giorni



della mia vita...

Quando l'ultima pecora sarà passata, l'ultimo giorno sarà trascorso.

Mi restano meno di un migliaio di giorni.

NARRATORE - Io sono l'aliena, l'olandese volante, la maschera in fuga dell'ebrea errante, il viso pallido, il piè forcuto, il piè veloce, sono il Redentore, il volto dell'amore, la fata morgana, la maga, l'assurda chimera, l'attrice, la viaggiatrice, la maledetta, la dannata, la donna che passa la cruna dell'ago, la domestica a ore, io sono la schiava, sono il gladiatore...

VITA - Che vita! Sempre sul chi va là, terrorizzati. Chiunque poteva esser mandato da loro. Ma era eccitante far finta di essere due di voi, fra di voi. C'era la neve, quel giorno, passiamo accanto all'Albero della Vita, dalla casa di fronte viene la musica, un valzer, attorno all'albero della Vita ci siamo messi a ballare, gira gira, i fiocchi di neve seguono la danza, e si sciolgono poi a terra in un nulla.

Cinque mesi di fuga, io e Marco. Lui diceva: "che gusto prolungar l'agonia!"

Via i baffi, lui, su gli occhiali, io, ma non potevamo frequentare nessuno.

Eh già, i curiosi, le domande...

"Cosa fa lei signora? E suo marito? Di dove siete?"

Da quanto siete sposati, avete bambini, dove abitate, avete la macchina, per chi votate, avete figli, da dove venite, dove state, per chi votate..."

Ci tagliavano fuori. Eravamo due esclusi.

NARRATORE - Lentamente muore chi non capovolge il tavolo,

chi non rischia la certezza per un sogno.

Muore lentamente chi non capovolge il tavolo.
(pausa)

Ah! Un funerale... Una donna di ottantasei anni.

Morta nel sonno, senza soffrire.

Alla stazione! Il feretro va in un'altra città, dal mare all'interno, ciuf ciuf, locomotive, partire, oh partire, partire, arrivare, vivere, libera, come una bianca colomba, libera di volare...

VITA - E invece no, le catene, una vita a metà, io, io vivo, e morirò, e non più, mai partire, mai treni, mai ottantasei anni!

Un sogno, mi gira la testa! Officina di un carrozziere. Automobili, tolte portiere, cambiate cinghie, paraurti, impianti frenanti, filtri dell'olio... e io lì con le macchine, legata, polsi e caviglie martoriati, e prendevano pezzi di me, reni e fegato e milza, li sostituivano, incidevano, toglievano, mettevano, un

viavai continuo, ma... non ero fatta di carne ed ossa. Non mi usciva il rosso del sangue. Neppure siero, ma olio di motore! Dai miei occhi non lacrime, ma benzina! (*grida a lungo, come un animale ferito*) Aaaaah!

Marco diceva di averlo sempre saputo, l'orrore...

E io che sono carina e agli uomini piaccio, la sera sono andata a cercar compagnia, a rotolarmi sul letto con uno di Loro. È durata due mesi, mi regalava le rose. Era bello ricevere doni...

Una volta gli ho domandato: "Ma perché proprio un fiore?" E lui:

"Tu somigli a una rosa, sei la portatrice d'amore e di vita."

Ho capito che faceva sul serio, mi voleva sposare, lui voleva con me una famiglia... Non l'ho mai più rivisto. E mi sono invaghita di Marco.

NARRATORE - Per il mio cuore basta il tuo petto, per la tua libertà bastano le mie ali.

Dalla mia bocca arriverà fino al cielo ciò che stava sopito sulla tua anima.

VITA - Ascoltate questa parola: mamma. Una parola che non ho mai detto. E nessuno l'ha detta a me. Né madre né figlia, sospesa.

Cosa dicono i libri? Vita: capacità di sviluppo programmato, riproduzione, evoluzione. Riproduzione, evoluzione. Riproduzione...

Eravamo dei morti viventi! Dei morti!

NARRATORE - I genitori! Parlare dei genitori! Come due ragazzi in un bar, mentre bevono birra. Compagni di scuola. Uno dice: "Non puoi venire, ci saranno i ragazzi delle migliori famiglie, banchieri, avvocati, notai", poi sorrideva, "tuo padre è un ciabattino, ti troveresti male", qualunque cosa avrebbe dato per un padre operaio. Un padre! E un'altra volta, una ragazza si vergognava della madre, non la voleva alla festa della maturità, la madre parlava sgrammaticato, diceva "ho dovuto venire", voleva anche lei una madre che facesse gli errori, una madre, da abbracciare...

Raccomandata a ZJ 614, Eva Rossi.

Perché Eva Rossi. E non Clotilde Smith.

Cos'era, un'anima buona gli dava un nome appena nati?

No, era un impiegato annoiato. Senza fantasia.

Lavorava un tanto a nome... e per non perder tempo usava il calendario e copiava. Tutti i nomi dei santi, senza cambiarli di posto.

Poi il computer li metteva in ordine alfabetico...

Alberto Carla Crispino Dionigi Elena Francesca Giovanni Leone Matteo Nicola Paola Rodolfo Sisto Tullio Valeria Zenobia... i nomi vicino ai codici.

E i cognomi? Un altro impiegato, tanti soldi per



ogni cognome. Lui usava la guida del telefono. Copiava pari pari tutti i cognomi accanto ai codici e ai nomi.

Aaah! Un padre, una mamma, che parlano mentre lei è incinta, sarà un maschio, sarà una bambina? E litigano, il nome della zia, della Madonna, dell'attrice nel film, quando ci siamo conosciuti, della compagna di banco, che doveva esser la madrina... o il nome della nonna... o di quella donna.

Lei la donna

la tigre assenza il destino!

Fondare la vita, l'eternità dorata
su un delitto.

Le nostre sono canzoni disperate.

Noi siamo di passaggio, Voi restate.

VITA - Poi Marco è scomparso... e io sono andata dal parrucchiere. A farmi bianchi i capelli. Poi dall'estetista, le ho chiesto di farmi sembrare più vecchia. Una recita, ho detto. Teatro.

A ventiquattro anni ne dimostravo settantadue.

Mi guardavo allo specchio, per vedere un futuro impossibile.

Le rughe e i segni d'età sui capelli... quello che spaventa le donne, per me era proibito. Ma per un giorno, sarei stata mia nonna. Le creme antirughe! Promettevano di non invecchiare. Ma c'era un altro sistema. Morir giovani...

La nostalgia... i sogni infranti, le vite perdute. Avere un figlio... il mio bimbo mai nato, il mio bimbo perduto... ma la paura, era più forte. La paura, non mi ha mai lasciata...

Il paradiso! Io cameriera, lui operaio, una casa per noi, non dover più fuggire! Non c'è più l'unica strada dell'indovina. La profezia divora se stessa. Quel che resta è la vostra condanna. Il castigo.

NARRATORE - Lettera di un trapassato:

il cielo si chiude su di me, la luce che muore,
gli uccelli sono muti. Tutto nero.

VITA - Ho deciso. Dovevamo scappare. Lui aveva paura... ma ha accettato.

Non aveva da perdere niente.

Buffo! Non sapevamo niente, nessuno ci diceva... chi eravamo, da dove venivamo, cosa ci facevamo al mondo.

Fino alla pubertà. Poi... abbiamo iniziato a chiedere... Aaah!

"Possiamo assaltare una banca. Abbiamo visto dei film, sappiamo come si fa."

Ci hanno presi, niente più banche o avventure, niente più Bonnie and Clyde...

NARRATORE - Che bello sarebbe! Veder sempre le stesse facce, il panettiere, il mercato, il tabaccaio,

l'ufficio postale, la vicina pettegola, il bimbo che fa chiasso sulle scale, la vicina di sopra che ti scrolla in testa la tovaglia, il mercato...

"Quattro federe dieci euro", forse cercano di scipparti, ma sei viva.

VITA - (*imbraccia il mitra*) Ho sentito una volta un Padrone.

NARRATORE - Ho quarant'anni e non ho fatto niente, non ho ricchezze, (*Vita spara*) né potere, (*lei spara*) né gloria, (*lei spara*) non sono andato mai in TV, (*lei spara*) non ho mai scritto un libro, (*lei spara*) non ho mai avuto moglie... (*lei spara*) non ho neanche un figlio... (*lei spara*) cercava la strada, il tunnel per l'eternità. (*Vita poggia a terra il mitra*)

VITA - La porta d'ingresso! Qualcuno che gratta. No, niente paura. Un topo.

(*angosciata*) Poi la luce lampeggia là in strada. Un segnale?

(*sempre più impaurita*) Poi la sveglia si spegne. Via la corrente.

(*grida, terrorizzata*) Poi ancora raspare... Un ladro? O qualcuno che sa?

(*urla con le mani alzate*) Poi gli incubi, no, basta, è solo un sogno, ma quando finirà quest'agonia?

NARRATORE - Al circo! Alle giostre con l'ottovolante!

A scuola le piacevano i numeri, ma l'otto, l'otto era il preferito, l'otto rovesciato, l'infinito, il suo ottovolante! Ci andarono, e fu l'addio alla vita.

Il salto nel buio, bye bye life!

VITA - Ho visto donne che tradivano i fidanzati, uomini che tradivano le loro donne.

A me e Marco è stato risparmiato: né il paradiso né l'inferno dell'amore.

NARRATORE - Bussano. Il postino, una lettera. Minatoria.

"So che stai scappando, so chi sei. Se non vuoi una denuncia, devi far come voglio. E darmi dei soldi. Mi farò vivo io."

VITA - Un ricatto! Qualcuno sapeva! Dio!

Nessuno poteva aiutarmi.

Poi ho ragionato.

Cercare di capire chi è stato. Ecco, ho fatto centro.

Chi sapeva di me? I Guardiani. Ma loro mi avrebbero presa, a meno che...

Un Guardiano corrotto. Ma chi?

La risposta l'avevo.

Era il Guardiano che ci violentava a turno. Quello che giocava, con noi, facendoci male. Il brutto dell'iniziazione sessuale. Quello del sangue.

NARRATORE - Quanto sangue al servizio dell'eternità?

Noi agnelli di Dio



che togliamo i mali del mondo,
la profezia segreta di Nostradamus,
le radici del mare, quattro ingressi e quattromila
scalini...

Poi l'orrore: la morte,

morte a chi ci ha dato la vita!

Voi non siete come noi. Siete sterili. E nessuno vi ha
partorito.

VITA - E che, siamo stati concepiti in provetta?

La domanda non ha provocato nessuno, ha evocato
soltanto il nostro destino.

NARRATORE - Voi... voi siete stati copiati da un
modello, ognuno di voi ha un modello là fuori. Voi
cloni...

VITA - Noi cloni! Noi cloni! Non esseri umani, solo
macchine, copie di un modello là fuori! Noi perduti
ad ogni speranza di vita o futuro, noi venduti,
allevati a uno scopo. Donatori di organi per Loro,
gli umani.

NARRATORE - Prima gli occhi, le tenebre, poi il
respiro,
in ultimo gli donavi il tuo cuore.

E la candela era spenta per sempre.

VITA - Ma che importa? Eravamo dei cloni! Copie!
Non eravamo veri!

Allevati senza pietà, senza troppa istruzione, poi a
vent'anni, a sviluppo completo, si compiva il
destino. Per tutti. Tranne... quei pochi.

NARRATORE - Tu che sei sveglia, sarai capoclasse di
venti di loro. Dovrai dirottarli fra i vari interventi,
sta' attenta alla loro salute...

VITA - I pezzi di noi finivano dentro di voi...

Ma alla fine anche noi capoclasse eravamo sbranati.

Diventavamo, anche noi, donatori di organi.

Così il genere umano, prescelto da Dio, aveva
trionfato!

Sconfitti cancro, diabete, insufficienze renali e Aids,
e malattie tropicali.

Eravamo noi il prezzo. Ora lo sapevamo.

NARRATORE - Scandalo! I sotterranei di Noland!

Noland, ma se lo dici per bene è no land, nessun
posto... l'inferno.

È scomodo sapere su che basi il progresso va
avanti.

Abbiamo ucciso in loro la speranza. Lo volete
sapere com'è fatto Noland?

Ci sono tutti i cloni ormai in coma. Quelli che non
morivano dopo la quarta donazione, ma restavano
vivi collegati alle macchine cuore-polmoni.

C'era lì un segretario annoiato, provvedeva agli
scambi, faceva i conti, quanti corpi quanti reni
quanti polmoni, tutti i numeri giusti, venti corpi
trentasei reni trentasette polmoni, dunque due

corpi e un polmone da buttare. Fatti bene i conti?
Bisogna controllare al computer e poi far la prova
sul posto, tutto deve combaciare, due trapianti
interni da fare, da clone a clone. Impiantare i batteri
resistenti ai farmaci... Cavie, morti viventi e cavie...
l'orrore...

VITA - Ora sono una belva feroce con tutti.

Ho dato fuoco a Noland, sono stata io, con una
tanica di benzina e un accendino! *(fa il gesto di
accendere)* Fuoco!

Così per sei mesi niente più Noland...

Noi schiavi siamo cresciuti in un istituto.

Uno dei guardiani giocava con noi.

Erano giochi crudeli, facevano male.

Quel Guardiano abusava di noi, violentandoci a
turno.

Giù la testa! Cammina nuda! Ti voglio vedere!

Piangevamo... oh, per lui era come spezzare un
fantoccio... la chiamava "iniziazione sessuale".

Tanto non potevamo restare incinte.

Era sesso, solo sesso coi cloni. Un giochetto.

La violenza! Quel brutto...

NARRATORE - Lo sapete, come l'ha ritrovato.

VITA - Io, Teresa e il marito avevamo un progetto, e
con quello ci siamo difesi da lui, che voleva
ricattarmi. Dall'ignoto ricattatore. L'abbiamo preso,
fatto parlare. Eravamo una squadra, noi tre.
L'abbiamo preso, lo stupratore.

Ma che fare, di quel mostro, che chiamava mostro
me?

L'abbiamo ammazzato. Dov'è il cadavere? Lo
volete sapere?

Non lo trovereste mai, da soli.

(parla sottovoce, come all'orecchio) L'abbiamo messo
sotto sale. Nascosto sotto un mucchio di sale
imperfetto, là nella miniera.

Il periodo buio: quando Marco è stato chiamato per
le donazioni.

Andava in giro con la scritta "clone" davanti e
dietro. Faceva il buffone. Disegnava lo stadio, coi
gladiatori, degli stadi al contrario. Erano cloni gli
spettatori, erano umani i gladiatori.

NARRATORE - Marco è andato alle sue donazioni
come un bue al macello.

Chinando il capo.

Stava bene all'inizio, solo un po' di dolore.

Poi, è arrivato l'amore. Per lui e Vita.

Lui voleva uno sconto, qualche anno da vivere con
lei come sposi, voleva un rimando, voleva più vita.

Più vita.

Non gliel'hanno concesso.

VITA - È arrivata la Lettera. Siamo faccia a faccia con
la Morte.



Qualcuno, ogni tanto, non ce la fa. Anche alla prima donazione. Non siamo macchine. *(ride)* Arriva la lettera, "Il clone ZJ 614 detto Eva Rossi è chiamato il mese prossimo venturo mercoledì 24 ore 11 per la prima donazione."

Il primo passo all'inferno.

Quella lettera! Il - confine - tra speranza e disperazione.

Non ci credi che capiterà anche a te, non ci pensi, vivi in un Limbo, poi, eccola lì, raccomandata, ricevuta di ritorno.

Per sicurezza, non volevano esser sgarbati, venire a prenderci con le manette.

Volevano il documento che tornava indietro. Pensavano: solo a un clone impazzito viene in mente di disubbidire agli umani.

Gli umani, il meglio della creazione.

NARRATORE - Non rubatemi gli occhi.

Non rubatemi la luce.

Non rubatemi il cuore.

VITA - Voi umani avete un Dio, che vi ha creati. Noi siamo stati creati da Voi, un Dio non l'abbiamo. Siete Voi, i padroni del Bene e del Male per noi...

Ultimi giorni di libertà. Abbiamo scritto sui muri...

(prende una bomboletta spray e scrive) I cloni sono esseri viventi. Vogliamo pari diritti. Vogliamo una vita lunga come la vostra.

Non vogliamo più donare organi. Accettate la vostra morte.

Poi ho trovato una scritta sul muro di casa, una scritta piccina, potevo notarla io sola, diceva "Marco ti ama". Quante lacrime in quella serata!

Chissà quante donne hanno visto una cosa così, ma non è stato come per me... no, non come per me. Le due cose importanti: essere amati, e durare, noi non le abbiamo avute. Mai. Essere amati, e durare...

NARRATORE - Lo scandalo! Lo scandalo del mercato nero! Per i cloni. Volevi un po' più di vita? Per allontanare la fine... un mezzo c'era. Potevi guadagnare sei mesi. Un umano voleva uno schiavo per i lavori pesanti, e tu diventavi il suo scendiletto. Riscattavi sei mesi di vita con il lavoro, lavoro indegno, lavoro infame! Quattordici ore al giorno di fatica. Sei mesi, non di più, sennò ti sciupavi. E non eri più buono per le donazioni.

VITA - Ci hanno presi, no, lui si è lasciato prendere. Stanco di fuggire, Marco.

Sono stata con lui nelle ultime sue donazioni, fino a quando si è spento.

È prima dell'ultima, quando ormai era cieco, mi ha chiesto un po' di morfina.

I paradisi artificiali degli umani, quelli per cui si uccide, si ruba, si diventa malvagi. L'ha provata, la

droga.

Valeva la pena, mi ha detto. Aveva vissuto al di là delle stelle,

oltre - le colonne - d'Ercole, forse... era stato felice.

Poi l'ultimo incontro, gli hanno strappato il cuore.

Dopo di lui, toccava a me. Le donazioni.

Tempo un mese, cominciava il calvario per me.

Ma io avevo il mio piano.

Ero una guerrigliera. Contro il genere umano.

(la donna imbraccia il mitra)

Ho perduto tutto, e non mi negherò nulla, nella vendetta.

(rivolge il mitra contro gli spettatori)

NARRATORE - Umani loro creatori, ascoltate questa voce che tra poco sarà spenta. Dare - a loro - questa - parvenza - di vita - è stato - un delitto. *(Vita spara a lungo)*

VITA - Non arriveremo mai a superare i trent'anni.

Voi del pubblico, voi che ne avete di più, che direste sapendo che non arriverete mai ai trent'anni? Voi, sì. Voi siete come alberi, le radici piantate per terra, i rami che guardano il cielo e i frutti e le foglie che tornano a terra, in un ciclo di vita, rinascita e morte.

Noi siamo aquiloni.

NARRATORE - E Teresa, il modello! L'aveva trovata, la donna! Il suo originale.

Era strano, avere un'amica così. Un clone e un'umana. Comincia così, il cammino per capire l'altro. Il ponte fra due specie...

Lei, Teresa, non aveva saputo di Vita. Nessun modello sapeva di avere al mondo una copia, ci stavano attenti i Guardiani. In ogni città, la selezione: sceglievano mille persone, belle e sane, e ne copiavano dieci. Tiravano a caso, coi dadi. Non dicevano chi era stato prescelto per essere copiato.

Far restare i modelli nel dubbio: uno a cento, che avessero fatto una copia, una copia proprio di lui. Niente sensi di colpa, notti insonni a pensare "dove sarà il mio doppio?"

VITA - Io, la fotocopia.

Da usare, da spremere e poi da buttare...

La Grande Opera alchemica!

Trasmutazione dei metalli, elisir di lunga vita, no!

L'Homunculus Faustiano! Sbranarlo e guarire!

Nessun Dio vi perdonerà mai...

NARRATORE - È in te l'illusione di ogni giorno.

Giungi come la rugiada sulle corolle.

Scavi l'orizzonte con la tua assenza.

Eternamente in fuga come l'onda...

Cavalieri speleologi untori,

cacciatori di organi,

metafisici metapsichici metastasi

metastasi coltivate in serra, o in zona



nella tua persona.

VITA - Teresa. L'idea di avere una copia di sé la atterrisce.

Aveva quarantun'anni. Io venticinque.

Mi avevano fatta quando lei aveva sedici anni.

NARRATORE - Come è stata pensata la vicenda dei cloni?

Ma-ia-li. "Grande compatibilità fra gli organi umani e quelli suini."

(trionfante) Possibilità di utilizzo! Tutti vogliono un trapianto, organi nuovi.

I musulmani protestano: "È un abuso! Non ac-consen-ti-re-mo mai!" E il governo gli dice, bene, non fatevi fare i trapianti... fatti vostri...

Un medico... ha proposto a un umano il trapianto, valvole di maiale, e lui ha detto di sì. Gli hanno fatto l'operazione. È riuscita. Il governo ha iniziato a allevare maiali per i trapianti.

Un giorno, urgenza in ospedale! Cardiopatico moribondo! Il medico vede il pericolo e trapianta, da suino ad umano.

Il paziente era musulmano.

Risarcimento pazzesco per i danni subiti, danni morali, lui musulmano con un pezzo di maiale in corpo! Rischio di incidenti internazionali!

Il medico è stato condannato a pagare. Per pagare si è inventato un mestiere.

Creare dei cloni umani.

Tutto legale, campo libero per le ricerche, un partito politico l'ha finanziato.

Poi i cloni sono diventati un affare di stato.

VITA - Nessuno aveva pensato prima alla sofferenza dei maiali, alla loro vita.

Nessuno ha pensato poi alla nostra, di vita.

Eravamo sterili, noi cloni. Ma non per nascita. Ci avevano ste-ri-liz-za-ti!

NARRATORE - La donna, Teresa, e il marito parlavano sempre della stessa cosa. Il test, la chiamata, il test per sapere: vado bene come modello di un clone? Convocata come altri della sua età. Dieci cento mille e non più mille. Soltanto l'uno per cento era scelto a modello. E i ragazzi non l'avrebbero saputo mai, se erano stati prescelti.

Ma Teresa no. Lei ci pensava sempre, a quegli esami, al prelievo di DNA.

VITA - Solo quello, aveva in testa, la sua... possibile copia!

Aveva saputo di non potere aver figli.

Niente bimbo del loro sangue, in casa.

E spesso io andavo da quelli dell'NLC. Normal life for Clones.

NARRATORE - Io sono l'aliena, l'olandese volante, la maschera in fuga dell'ebrea errante,

il viso pallido, il piè forcuto, il piè veloce, sono il Redentore, il volto dell'amore, la fata morgana, la maga, l'assurda chimera, l'attrice, la viaggiatrice, la maledetta, la dannata, la donna che passa la cruna dell'ago, la domestica a ore, io sono la schiava, sono il gladiatore...

VITA - Ve l'ho detto, abbiamo messo il mostro sotto sale.

Lo troverete lì, nella miniera vicino a Noland.

Ma prima di morire ha parlato.

Ora so dove conservano il DNA di Marco.

Io non posso avere figli come voi, ma adesso da lui morto voglio un figlio.

In cantina c'è ora lo scrigno con il suo DNA. Le cifre della vita!

La sua firma, la sua firma vivente... (si accascia)

Un giorno mi fanno chiamare altri cloni fuggiti. L'organizzazione.

Il Gran Consiglio. Dice che mi hanno seguita, sanno tutto.

L'organizzazione è al corrente: non l'ho ammazzata, la donna, il modello, il mio originale. E vogliono sapere perché.

E c'era Bepi, il vice del Gran Consiglio.

Lui segnò l'inizio della fine, per me. Mi voleva.

Era crudele, e faceva sul serio.

Mi chiese di uscire, io dissi no, arrivò alle minacce: "O ci stai, o ti denuncio."

NARRATORE - Bepi: era un clone, un clone cretino dal volto crudele.

Sembrava, lui sì che sembrava un automa, una macchina,

senz'anima. Il suo Marco no, apparteneva alla terra...

VITA - (si alza) Quella volta,

che abbiamo ballato la danza rituale dei druidi e delle sacerdotesse,

piedi nudi fra le zolle, piedi che arano il campo, (danza)

due divinità ctonie...

vi prego seppellitemi in terra.

NARRATORE - Arriva il mazzo di fiori. Con accluso biglietto.

"Ti vengo a prendere domani. Alle dieci. Poi in discoteca."

Che fare? Era Bepi. Decise di dire di no.

Che era fedele per sempre alla memoria di Marco.

VITA - Venne a casa, e mi strattonò con la mano.

"Io non esco, lo sai." E gli dissi la scusa.

"Non finisce così, maledetta sgualdrina." E se ne andò.

Ma non era vero. Non se ne andò per niente. Tornò



sui suoi passi. Aveva lasciato il cancello socchiuso, appena appena da poterci passare. Rimase a spiare. A sentirci parlare di come fare con lui.

NARRATORE - Sentivano di esser spiati. Lei, Teresa, Roberto.

E arrivò la fine. La denuncia, mandato di perquisizione.

Quattro agenti, più quattro Guardiani.

VITA - Bepi fu arrestato. Aveva bevuto, per darsi coraggio, e spifferò tutto.

Vennero presi molti del Gran Consiglio. A lui, Bepi, gli sputarono addosso.

Ora non c'è più nessuno che mi possa dare il figlio di Marco.

Roberto piangeva, Teresa voleva lottare, ancora, ma fu invano.

Lui ora è in catene, lei si è tolta la vita. L'avete annientata.

Io... fui buttata in prigione, e i secondini, pensate, avevano rispetto per me.

Qualcuno diceva che ero solo un automa, non provavo dolore, che era giusto il programma delle donazioni. E tu umano, provavi dolore?

Vai tu volontario per le donazioni!

La razza eletta, gli umani...

NARRATORE - Ora Vita ha finito, ed è finita. È qui in tribunale, a pagare gli errori, gli sbagli contro gli umani.

Tocca a voi giudicarla per le colpe commesse.

Lei e voi scriverete insieme un pezzetto di storia.

Un pezzo di storia.

Lo sapete dove sono finiti gli organi del suo Marco?

I suoi reni! Gliene era rimasto uno solo...

VITA - Gli faceva male quando mi portava in spalla, ma era il paradiso, prima che un dio lo sbranasse... i suoi polmoni, quando dormiva, io bevevo il suo respiro, la coperta si alzava e abbassava, il suo fiato pulito, sapeva di cuoio, poi sapeva di ospedale... i suoi occhi di un nero violetto, gli occhi lo sguardo d'amore, il suo cuore, innamorato, che batteva più forte prima di ogni convegno con me...

Ah l'amore, l'amore fra due cloni, voi umani non lo potrete mai capire...

Bene, ora è la fine. Il clone può scegliere da chi essere giudicato.

Io invoco ora l'unico privilegio che mai ci sia stato concesso.

Se un clone si macchia di un crimine contro un umano, allora può scegliere.

Ecco, io invoco questa legge e scelgo voi a giudicarmi. *(punta il dito verso alcuni spettatori a turno, drammatica e con voce tonante)*

Tu alto e bruno là in fondo, tu ansimante che

respiri col polmone di Marco.

Tu in seconda fila pieno di sensi di colpa, con gli occhi sbarrati, che mi guardi con gli occhi di Marco.

Tu nell'angolo, laggiù, tu signora, tu che sei al mondo col cuore di Marco.

NARRATORE - Se tutte le storie narrate si riducono a un assedio e un sacrificio, ora l'avete presa. Espugnata. Il viaggio è finito.

La città è caduta. Vita è pronta per il sacrificio.

(Vita mette via il mitra ed esce)

Per questo numero

In redazione

Laura Bucciarelli
Giacomo Quinti

redazione@perlascena.it

Con la collaborazione di



Associazione **Contaminazioni Teatrali** per il concorso
di monologhi UNO terza edizione.
www.contaminazioniteatrali.it/uno



Compagnia **BabyGang** per il Laboratorio di
Drammaturgia Attiva "Raccontami una bugia" III
edizione. www.compagniababygang.wordpress.com



KRAPP'S LAST POST per la pubblicazione di un
testo, selezionato dalla redazione di KLP, tra quelli
pubblicati su [perlascena](http://perlascena.it). www.klpteatro.it

I diritti delle opere pubblicate sono tutelati nelle modalità indicate dagli autori stessi, i quali restano gli unici detentori della proprietà intellettuale dei testi inclusi nel presente numero. In accordo con le autorizzazioni ricevute dagli autori è assolutamente vietata la pubblicazione del presente documento (nella sua totalità o in parte) con qualunque modalità (internet o a mezzo stampa) senza l'autorizzazione di "perlascena".

Nel prossimo numero

Presentiamo le rubriche per le quali invitiamo tutti i nostri abbonati autori ad inviarci un loro testo.

Pubblichiamo

Rubrica all'interno della quale riportiamo i testi a tema libero inviati in redazione.

Per il prossimo numero particolare attenzione sarà dedicata a testi di durata compresa tra i 15 e i 20 minuti con un massimo di 3 personaggi.

Uscita prevista: giugno 2013.

Per far pervenire i propri testi iscriversi in veste di autore alla mailing list di www.perlascena.it, inviare poi i testi (massimo 2 per ogni numero in uscita) all'indirizzo redazione@perlascena.it insieme alla scheda autore scaricabile dal sito.

Formati accettati: .doc .docx .rtf .odt, senza alcuna formattazione di tabulazione sul paragrafo, senza distanziamento righe tramite interlinea (utilizzare interlinea singola e righe vuote per separazione blocchi di testo).

Perlascena adesso è "on stage"

perlascena ha già compiuto un anno di vita, con questa uscita ha pubblicato nei suoi quattro numeri 29 testi di altrettanti autori (selezionati tra più di 260 giunti in redazione) ed ha ampiamente superato ogni aspettativa in termini di quantità di lettori iscritti.

È quindi arrivato il momento di tentare un ulteriore passo, un passo che ci possa portare ad una fase più concreta di quella che è stata e continua ad essere la nostra missione: contribuire alla divulgazione ed alla messa in scena di una nuova drammaturgia contemporanea.

A tal fine abbiamo predisposto una specifica forma di collaborazione tra la rivista e le compagnie, i centri di produzione, di formazione e chiunque sia parte attiva nel processo di messa in scena di un testo.

Ciò nelle seguenti modalità:

da parte nostra la disponibilità a contribuire attraverso i nostri canali (sito, facebook, twitter, mailing ai nostri numerosi e qualificati iscritti, apposita rubrica della rivista che chiameremo "on stage") alla comunicazione e alla divulgazione di una o più iniziative (da definire in fase di adesione alla proposta) svolte da parte del soggetto aderente a "perlascena on stage";

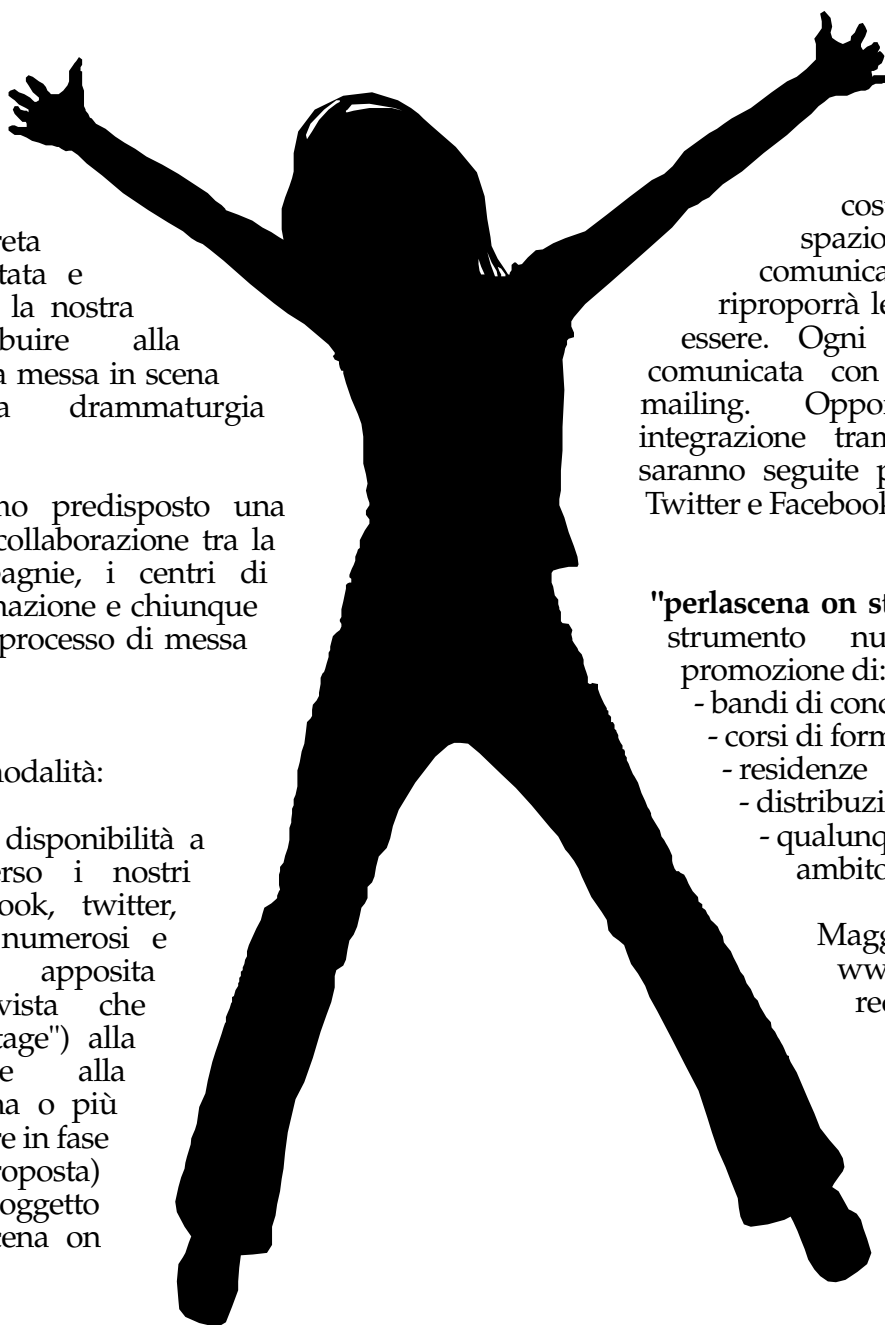
da parte del soggetto interessato l'impegno alla rappresentazione in un arco temporale concordato (per il quale la collaborazione è definita), di almeno uno dei testi pubblicati sulla rivista in forma di spettacolo, mise en espace o lettura interpretativa.

Relativamente all'uso della mailing list di perlascena sarà costituito un apposito spazio che, in ogni comunicazione inviata, riproporrà le iniziative "on stage" in essere. Ogni nuova adesione sarà comunicata con un apposito singolo mailing. Opportune modalità di integrazione tramite i social network saranno seguite per l'utilizzo dei canali Twitter e Facebook.

"perlascena on stage" si pone come uno strumento nuovo ed utile alla promozione di:

- bandi di concorso
- corsi di formazione
- residenze
- distribuzione di una produzione
- qualunque altra iniziativa in ambito teatrale

Maggiori informazioni su www.perlascena.it oppure redazione@perlascena.it.



estratto di
perlascena
non periodico per una drammaturgia dell'oggi
ricevi la versione integrale con i testi tramite
abbonamento gratuito su www.perlascena.it